

La politica agricola Ue fa il tagliando, ecco le novità

Semplificazione, *greening*, giovani agricoltori, organizzazioni di produttori. **Ecco cosa prevede il nuovo Regolamento che riforma la Pac e che entrerà in vigore dal 2018**

A cura della
REDAZIONE



La parte agricola del pacchetto *Omnibus* diventerà un Regolamento autonomo, di fatto una vera e propria riforma di metà percorso della Politica agricola comune che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018. L'accordo raggiunto il mese scorso sulla parte agricola fa parte di un regolamento più ampio, appunto il cosiddetto regolamento *Omnibus*, i cui negoziati stanno procedendo più a rilento. Da qui la richiesta di stralcio, avanzata dal Parlamento europeo. Il 15 novembre, il Coreper, il Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri, ha approvato lo scorporo della parte agricola, una decisione che permetterà di velocizzare l'approvazione definitiva delle modifiche ai quattro atti di base della Pac. Il prossimo passaggio prevede l'innoltramento da parte della Presidenza estone di una lettera indirizzata alla Commissione agricoltura e sviluppo rurale (Comagri) per l'approvazione in commissione e successivamente in plenaria. «Sarebbe stato un grave errore perdere tempo nell'applicazione del nuovo pacchetto di misure – ha commentato

Paolo De Castro, primo vicepresidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo – poiché rispetto alla proposta iniziale dell'esecutivo Ue, che aveva l'obiettivo di introdurre poche modifiche all'attuale Pac, l'intesa raggiunta offre la prospettiva di una vera e propria riforma di medio termine. Il Parlamento europeo non si è infatti limitato a lavorare sulle proposte della Commissione, ma ha approfittato dell'occasione per provare a ottenere modifiche della Pac più incisive. La volontà di compiere questo tentativo, che tutto sommato possiamo considerare andato a buon fine, scaturisce dalla consapevolezza che alcune delle criticità presenti nell'attuale regolamentazione sono già evidenti, ma avrebbero potuto essere affrontate solo nella prossima legislatura. Il compromesso raggiunto il mese scorso rappresenta un importante risultato».

I pagamenti diretti

Il Parlamento ha difeso il principio che beneficiari degli aiuti Pac debbano essere solo gli agricoltori professionali, mantenendo la definizione di agricoltore attivo, con la possibilità di deroghe specifiche strumentali a contenere il carico amministrativo degli Stati membri. Per quanto concerne i pagamenti diretti, l'obiet-

Paolo De Castro,
primo
vicepresidente
della commissione
Agricoltura
e sviluppo rurale
del Parlamento
europeo



tivo è stato quello di semplificare un carico di impegni troppo oneroso per i beneficiari degli aiuti e per le autorità nazionali con compiti di controllo e verifica. Da qui la scelta di razionalizzare un complesso apparato di impegni, mantenendo intatta la valenza ambientale e collettiva dei pagamenti diretti.

Le aree di interesse ecologico

Le novità riguardano la diversificazione delle colture e le aree di interesse ecologico. Sul primo tema sono state apportate semplificazioni rilevanti per il riso, con riduzione dei limiti originariamente imposti. Inoltre, per tutti gli agricoltori che investono oltre il 75% della propria superficie agricola in leguminose e foraggiere e per tutti coloro che lasciano a riposo oltre il 75% della loro superficie l'obbligo di *greening* viene cancellato, indipendentemente dall'ampiezza dell'azienda. L'obbligo di stabilire aree di interesse ecologico viene eliminato anche per tutti coloro che lasciano a riposo oltre il 75% della loro superficie e viene valorizzato il ruolo ambientale delle colture azoto-fissatrici.

Per sostenere il ruolo dei giovani agricoltori nei pagamenti diretti, dando nuovo vigore al cosiddetto "pagamento giovani" introdotto nel 2013, gli Stati membri potranno raddoppiare, dal 25 al 50% del pagamento di base, il valore del pagamento supplementare per i giovani agricoltori.

Stabilizzazione del reddito e gestione del rischio

Altra novità l'intervento sugli strumenti per la gestione del rischio, che oggi appartengono al pilastro Pac dello sviluppo rurale: le misure adottate nella riforma del 2013 si sono rivelate insufficienti per promuovere l'accesso degli agricoltori a strumenti assicurativi, fondi di mutualità e al meccanismo di stabilizzazione del reddito. La Commissione ha proposto di creare un meccanismo di stabilizzazione del reddito per settori e di abbassare dal 30 al 20% la soglia di perdita di reddito prevista per accedervi. Il Parlamento è riuscito anche a diminuire la soglia di perdita di produzione necessaria per l'attivazione di polizze assicurative del raccolto, dall'attuale 30% al 20%, alzando il contributo pubblico al premio dal 65 al 70% e introducendo la possibilità di utilizzare indici economici per la misurazione delle perdite.

Le misure di mercato

Per quanto riguarda le misure di mercato, lo sforzo è andato nella direzione di dare maggiore forza contrattuale alle formule organizzative degli agricoltori. Così Organizzazioni dei Produttori (Op) e Associazioni di Op (Aop) operanti nel settore lattiero-caseario potranno avvalersi della contrattualizzazione scritta obbligatoria, le misure del pacchetto latte vengono estese oltre il 2020 e diventano permanenti. Tali prerogative vengono inoltre estese a tutti i produttori e a tutte le Op e Aop. Queste formule organizzative vengono rafforzate dall'accordo e viene, in linea generale, consolidato il loro protagonismo all'interno delle relazioni contrattuali di filiera, derogando finalmente il settore agricolo dalle regole sulla concorrenza che riguardano la produzione, la vendita e la trasformazione dei prodotti agricoli, indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un trasferimento di proprietà del prodotto dagli agricoltori all'Op. A conferma di quanto le misure introdotte nella riforma di medio termine a tutela delle Op e delle Aop fossero non solo necessarie, ma anche equilibrate e in pieno rispetto del diritto della concorrenza, è arrivata proprio nei giorni scorsi anche una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Sulla base di un ricorso presentato da Organizzazioni di produttori francesi, la sentenza stabilisce infatti che una concertazione sui prezzi e sui quantitativi tra più organizzazioni di produttori agricoli e associazioni di tali organizzazioni può essere consentita all'interno di una medesima Op o di una medesima Aop, se risponde in maniera proporzionata agli obiettivi assegnati a tale organizzazione o associazione. ■

